

nudo e spogliato di altre galere e armate, per le quali avesse Barbarossa causa di star più obbediente ¹.

Il serenissimo Signor Turco, del cui dominio e forze, sì terrestri come marittime, io ho sinora parlato, si ritrova cogli altri principi, che al presente dominano, in varj rispetti da poter offendere, ovvero essere offeso; e perchè nella grandezza del mondo se ne trovano molti che non cadono ora in considerazione per quanto possa appartenere all'interesse della celsitudine vostra, lascierò il parlar di quelli, tra li quali, parlando de' cristiani, è il serenissimo re d'Inghilterra ².

¹ Il disegno di Barbarossa nell'annunziata partenza da Costantinopoli era determinato e convenuto col Gran-Signore; era la conquista di Tunisi, che realmente ebbe luogo nel corrente dello stesso anno 1534, in nome ma non certo a vantaggio di Alrascid, quel fratello dello stesso re di Tunisi soprannominato. Il quale nella violenta usurpazione del trono avito fatta dal suo fratello minore, essendosi ricoverato presso Barbarossa in Algeri, aveva suscitato in costui il pensiero di quella conquista. Barbarossa condusse nel suo avviso Solimano, e fece a tal fine allestire l'armata di cui è discorso nella Relazione, alla vista della quale il fuggitivo principe di Tunisi lusingavasi di avere ad entrare trionfante nel proprio regno. Al momento però d'imbarcarsi l'infelice Alrascid fu arrestato e chiuso in un serraglio, e di lui non si udì più parlare. Veleggiò Barbarossa verso l'Africa, non senza aver prima devastate le coste d'Italia, e sbarcato dinanzi a Tunisi spacciò che veniva a sostenere i diritti d'Alrascid, il quale non si mostrava per essere in quel momento malato a bordo della sua nave ammiraglia. I Tunisini stanchi del governo dell'usurpatore, presero le armi in favore di Alrascid, ed aprirono all'istante le porte a Barbarossa come restitutore del sovrano legittimo. Ma non vedendo comparire Alrascid, ed udendo fra le acclamazioni dei soldati turchi, mentre entravano, proferito il nome di Solimano e non quello di lui, incominciarono a sospettare di tradimento. Cambiato il sospetto in certezza, corsero di nuovo alle armi, e circondarono la cittadella ove Barbarossa aveva introdotto i suoi. Prevedendo però tale congiuntura, vi si era egli preparato; e volta l'artiglieria dei baloardi contro ai numerosi ma mal diretti abitanti, li disperse, e li obbligò a riconoscere per re Solimano, ed a sottoporsi a lui come al vicario di esso. Tenne Barbarossa quel possesso per il corso di un'anno, in capo al quale ne fu poi a sua volta cacciato dall'imperator Carlo V.

² Enrico VIII.